

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale

SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
- 218 Contesti
- 354 Emergenze
- 412 Evoluzioni
- 464 Ibridazioni
- 508 Intelligenze
- 558 Modelli
- 694 Narrazioni
- 790 Strumenti
- 898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
- 1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
- 1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
- 1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
- 1076 Di cosa si occupano le ricerche
- 1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

3·4 LA RICERCA NELL'AREA DEL DISEGNO, DELLA STORIA DELL'AR- CHITETTURA E DEL RESTAURO: TEMI, PROBLEMA- TICHE, POTENZIA- LITÀ / ICAR/17-19

FRANCESCO BERGAMO (ICAR/I7)
Università Iuav di Venezia

MARCO CAPPONI (ICAR/I8)
Università Iuav di Venezia

Hanno partecipato (coordinatori e componenti di collegio / comitato dottorale):

Barbara Aterini (ICAR/17), Università degli Studi di Firenze; Gemma Belli (ICAR/18), Università degli Studi di Napoli Federico II; Emanuela Chiavoni (ICAR/17), Sapienza Università di Roma; Massimiliano Ciammaichella (ICAR/17), Università Iuav di Venezia; Gian Paolo Consoli (ICAR/18), Politecnico di Bari; Gerardo Doti (ICAR/18), Università di Camerino; Elena Ippoliti (ICAR/17), Sapienza Università di Roma; Orietta Lanzarini (ICAR/18), Università degli Studi di Udine; Marzia Marandola (ICAR/18), Università Iuav di Venezia; Elisabetta Pallottino (ICAR/19), Università degli Studi Roma Tre; Giovanna Spadafora (ICAR/17), Università degli Studi Roma Tre; Roberta Spallone (ICAR/17), Politecnico di Torino; Andrea Ugolini (ICAR/19), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna.

La discussione relativa alla ricerca dottorale nell'area del Disegno, della Storia dell'architettura e del Restauro tenutasi nel 2016 nell'ambito della seconda edizione del convegno si concludeva mettendo in evidenza un paradosso: sebbene il modello implicitamente sostenuto dalla riforma allora entrata da poco in vigore portasse alla progressiva scomparsa di corsi dottorali monodisciplinari, da un lato i criteri in base ai quali venivano composti i collegi dottorali non tenevano in sufficiente considerazione specificità disciplinari e relative modalità di disseminazione degli esiti delle ricerche; dall'altro il sistema di valutazione della ricerca rimaneva ancorato a parametri settoriali e disciplinari.

Ci si domandava quindi dove poter ancora offrire e coltivare un'alta formazione disciplinare di natura specialistica, convinti del fatto che solo dalle peculiarità e differenze di ciascuno, in quanto a metodologia, produzione e valutazione, si potesse partire per aggiornare e innovare i propri statuti. Posta la difficoltà anche economica di costituire *curricula* monodisciplinari, in quel momento non vi erano però in campo forme di collaborazione tra i tre settori scientifico-disciplinari seduti al tavolo capaci di essere prese a modello. Si auspicava dunque di praticare un fruttuoso confronto nell'ambito di un "campo culturale" comune come quello del *Cultural Heritage*,

capace quindi di intercettare programmi di finanziamento europei, ribaltandone però in termini di maggiore progettualità, e non soltanto di immediata valorizzazione economica, una visione più ampia del “patrimonio”, in grado cioè di comprenderne dimensioni e valenze materiali e immateriali.

A sei anni da quell'edizione e da un quadro al quale il mutato contesto socio-economico ha impresso un'improvvisa accelerazione, dove risorse esterne ed eterodirette hanno sopperito alla progressiva riduzione delle risorse ordinarie, il nuovo tavolo ha assunto come punto di partenza la medesima cornice, sollecitato, oltre che sui temi dell'interdisciplinarietà e dell'internazionalizzazione, anche in rapporto ai quadri teorici mobilitati e alle forme della produzione della ricerca dottorale.

Dallo specifico punto di vista del tavolo disciplinare, la partecipazione è stata soddisfacente e trasversale. Il dibattito ha potuto contare sulla presenza di coordinatori e delegati e su una rappresentanza proveniente sia da atenei medio-grandi, alcuni dei quali, peraltro, particolarmente radicati nel proprio territorio, che da corsi di dottorato afferenti ad atenei a carattere politecnico e umanistico. A maggior ragione, dunque, va preso in considerazione l'interrogativo che ci sembra riassumere efficacemente la principale preoccupazione emersa durante la sessione: cosa ci fanno il disegno, la storia e il restauro attorno allo stesso tavolo?

Se il disegno e la storia appaiono caratterizzati da un approccio più analitico che progettuale, che è invece caratteristico del restauro, i quadri teorici e metodologici mobilitati dalle discipline in campo risultano profondamente diversi. Il settore del Disegno (ICAR/17), in particolare, non afferrisce specificamente all'ambito dell'architettura, poiché collabora anche con altri contesti (come il Design, la Moda, le Arti, ...). In relazione all'architettura è considerato soprattutto per la geometria descrittiva e la storia dei metodi di rappresentazione, ma si occupa in generale anche di molto altro. Ciò comporta, da un lato, un continuo aggiornamento e un'evoluzione dei propri quadri teorici e metodologici, ma anche un frequente uso di nuove tecnologie le quali, però, talvolta rischiano di prendere il sopravvento sulla direzione della ricerca. Nel settore della Storia dell'architettura (ICAR/18), a fronte di orientamenti e impostazioni apparentemente non prescrittivi, permane invece un approccio preferibilmente disciplinare, con un dialogo intessuto per lo più con discipline di area storico-filosofica. I partecipanti afferenti al settore in questione sottolineano però come le indagini nel campo storico, oltre a necessitare di tempi di elaborazione piuttosto lunghi, debbano naturalmente assumersi il “rischio” implicito in ogni autentica ricerca: un fattore sempre meno tollerato dal sistema di finanziamento che il PNRR sta contribuendo a consolidare attraverso il coinvolgimento di un numero crescente di soggetti privati, maggiormente interessati a un successo immediato e tangibile di qualsiasi operazione, finendo dunque per inibire esplorazioni in apparenza più rischiose ma potenzialmente più innovative. Dalle esperienze nel campo del Restauro (ICAR/19) è invece emerso un orientamento prossimo a un approccio di tipo co-evolutivo, orientato quindi all'elaborazione di strategie basate sulla comprensione del cambiamento e volte a una gestione dello sviluppo in un ambito di sostenibilità, e ai temi legati al “Dissonant Heritage”.

Forme di collaborazione tra le discipline che si sono incontrate al tavolo avvengono, si direbbe, per lo più in occasione di tesi di laurea e di alcune

ricerche specifiche, ma raramente ciò accade nel caso di ricerche dottorali, come testimoniano i rari esiti di effettivi co-tutoraggi. Se il Disegno risulta essere il settore per propria vocazione maggiormente interdisciplinare, la Storia dell'architettura, oltre a collaborazioni con la Composizione architettonica e il Restauro, presenta un sodalizio, peraltro già consolidato, col campo dell'estetica. Dal canto suo il Restauro, nell'ambito del quale in passato si sono registrate collaborazioni tra scuole di dottorato con vocazioni diverse e complementari, predilige confrontarsi sempre di più con i campi della fisica applicata e, nello specifico, con la Fisica tecnica.

Se le differenze e il cambiamento dei quadri metodologici implicano effettivamente una crescente frammentazione, come un primo sguardo alla *literature review* sembrerebbe suggerire, la questione del raggruppamento delle tre discipline allo stesso tavolo – oltre che nello stesso macrosettore – appare tutt'altro che oziosa.

Diversi quadri metodologici sottintendono anche diverse modalità di rispondere alle esigenze di internazionalizzazione, nonostante l'apparente resistenza di alcuni settori ad adeguare tempi e lingua della produzione scientifica a quelli dominanti, sempre più veloci e omologati: anche in questo caso la ricerca in Storia dell'architettura – e per certi aspetti anche quella nel campo del Restauro – risulta di nuovo la più penalizzata se osservata attraverso questa lente deformante, in quanto, per sua stessa natura, disciplina plurilinguistica. Allo stesso tempo, il numero crescente di ricerche eterodirette, rilevate in particolare nelle realtà accademiche medio-piccole più legate al territorio, non fa che accentuare differenze e specificità. Inoltre, i vincoli dettati dai bandi per accedere ai finanziamenti impongono di assecondare e adeguarsi ad ambiti di ricerca dominanti, quali la sostenibilità e il *climate change*. Eppure, attraverso il lavoro svolto dalle relative società scientifiche e organi a stampa, sussistono momenti di confronto e vivaci scambi tra i tre settori rappresentati al tavolo, così come l'individuazione di possibili reti interuniversitarie su temi e progetti specifici, rappresentati per esempio dall'interesse per gli archivi, sui quali si rileva un'adesione trasversale da parte dei partecipanti alla sessione, o per il *Made in Italy*, purché di questa nozione si accettino le sfaccettature contraddittorie e venga impiegata in termini non anacronistici né ideologici.

Per tali ragioni, ma non solo, durante i lavori del tavolo si è insinuato il dubbio che la ricerca non stia effettivamente cambiando. Al fine di incrementare scambi e interdisciplinarietà nel macrosettore, alcuni dei partecipanti tornano piuttosto ad auspicare una più incisiva e lungimirante progettualità da parte dello Stato, ad esempio attraverso una maggiore collaborazione tra Ministero della Cultura e Ministero dell'Università e della Ricerca, adottando nello specifico un'interpretazione più "inclusiva" e trasversale del concetto di *Heritage*, comprendente anche un'accezione immateriale del patrimonio.